

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“E TI VENGO A CERCARE”



Ci sono passi o gesti di Gesù, che, secondo me, danno il via all'Anno Pastorale.

Abbiamo terminato La Thuile con il segno delle due mani di Gesù.

Nel primo incontro di preghiera il Signore ci ha dato il passo di **Atti 3, 1-8**:
“Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: -Guarda verso di noi.-Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: -Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!- E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.”

A me è sembrato l'invito, per questo anno, di essere le mani di Gesù per tanti fratelli, che sono storpi dentro e si sono adagiati sul loro lettuccio.

C'è stata la pandemia con varie situazioni religiose, che ci hanno un po' debilitati, quindi, molti si sono adagiati in questo stato di cose. Gesù non è d'accordo. Gesù ci prende per mano.

Ho chiesto un passo di conferma e il Signore mi ha dato **Giuditta 14, 7**:
“Quando alcuni sollevarono Achior, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona.”

Non è più il singolo, ma la Comunità, che solleva e racconta quello che Dio ha fatto.

Per credere fermamente in Dio, abbiamo bisogno di amici.
Gionata è stato amico di Davide e lo ha incoraggiato a credere in Dio.

Per me il Programma di quest'anno è questo: **“Gesù solleva ciascuno di noi dalle nostre storture e la Comunità solleva e racconta quello che Dio ha fatto.”**

Quando Gesù risorge, dice: *“Guardate le mie mani.”* **Luca 24, 39.**

Che cosa significa?

Significa guardare quello che ha fatto Gesù, perché anche noi possiamo farlo, anzi, leggiamo in **Giovanni 14, 12**: *“Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi...”*

Ricordiamo l'episodio di Gesù con il lebbroso, che viene raccontato nei Vangeli sinottici: *“Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: -Lo voglio, guarisci!- Subito la lebbra scomparve ed egli guarì.”* **Marco 1, 41-42.**

La lebbra è molto contagiosa. Gesù avrebbe dovuto allontanarsi dal lebbroso, invece stende la mano e lo tocca.

Dal punto di vista fisico, andiamo dal medico e chiediamo integratori, per alzare il sistema immunitario.

Dal punto di vista spirituale, non ci sono integratori da assumere, ma dobbiamo rafforzarci nella fede.

Quando siamo soli, stiamo bene; il problema sono gli altri, perché ci fanno da cassa di risonanza. Le loro frustrazioni, le loro negatività battono con le nostre.

Per questo, dobbiamo innalzare il nostro livello spirituale, in modo che, incontrandoci, le nostre frustrazioni, il nostro peccato...possano risolversi. Non si può prescindere dalla Comunità.

Gesù ha fondato la Chiesa.

Il mondo dice: -Una mela marcia contagia tutte le mele.-

Con Gesù, una mela buona fa diventare buone tutte le mele marce.

Dobbiamo trasformarci, uscire dalla crisalide, per diventare farfalla e vivere per Amore.

Ancora **Marco 16, 18**: *“Imporranno le mani ai malati e questi staranno meglio.”* Non c'è scritto che la negatività del malato passa in noi o che solo i consacrati possono imporre le mani. Fidiamoci del Vangelo!

Quando san Francesco d'Assisi incontra un lebbroso, scappa; per vincere la sua natura va verso il lebbroso e lo bacia.

A volte, incontriamo persone lebbrose nello spirito.

Mettiamo in conto che ci sono persone simpatiche, con le quali entriamo subito in sintonia, perché hanno tante cose in comune con noi.

A pelle, invece, ne respingiamo altre.

Non possiamo essere vittime dell'istinto. Bisogna operare delle scelte.

Scegliamo di amare tutti. Noi siamo figli di Dio.

Gesù tocca la bara del figlio della vedova di Nain; prende per mano la suocera di Pietro, solleva la figlia di Giairo...

Mentre preparavo questa Catechesi, mi è venuto in mente una canzone di Franco Battiato, che è un pezzo di Vangelo: "E ti vengo a cercare".

*"E ti vengo a cercare
Anche solo per vederti o parlare
Perché ho bisogno della tua presenza
Per capire meglio la mia essenza*

*Questo sentimento popolare
Nasce da meccaniche divine
Un rapimento mistico e sensuale
Mi imprigiona a te
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
Non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
Fare come un eremita
Che rinuncia a sé*

*E ti vengo a cercare
Con la scusa di doverti parlare
Perché mi piace ciò che pensi e che dici
Perché in te vedo le mie radici*

*Questo secolo oramai alla fine
Saturo di parassiti senza dignità
Mi spinge solo ad essere migliore
Con più volontà
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
Cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
Essere un'immagine divina
Di questa realtà*

*E ti vengo a cercare
Perché sto bene con te
Perché ho bisogno della tua presenza"*

Dove è Gesù?

Principalmente è nella Comunità.

Matteo 18, 20: *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”*

Gesù non appare a casa di Tommaso, ma nella Comunità.

Noi siamo incarnati, non siamo Angeli. Più vogliamo essere Angeli, più reprimiamo la nostra natura, che poi esplose.

Anche i monaci di clausura, che non fanno comunione con il mondo, hanno le preghiere in comune, la ricreazione in comune, perché è nell'incontro con l'altro che scopriamo Dio.

Tanti prelati sostengono che i gruppi siano una comunione psichica. Può essere, ma le varie Comunità non sono nate per caso, ma sono nate da meccaniche divine. È Dio che ci ha messo insieme. *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.”* **Giovanni 15, 16.**

Ricordiamo santa Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce, san Filippo Neri...; dovremmo essere capaci di vedere questo rapimento mistico e sensuale, avere una percezione di Dio, che va al di là dei sensi, delle canzoncine, delle preghierine...

I Santi citati sono stati sconvolti anche nel corpo dalla presenza di Dio.

Noi siamo esseri finiti, Dio è infinito. Noi siamo nel tempo, Dio è nell'infinito.

Quando abbiamo una percezione di Dio, tutto viene sconvolto in noi.

A questo dovremmo arrivare, altrimenti resteremo a livello di Catechismo.

Dobbiamo puntare in alto.

Nella Prima Chiesa, Arsenio ricordava di rientrare nella propria cella. Oggi, la nostra cella è il cuore. La persona, che vive la comunione con gli altri, è la persona, che vive la comunione con se stessa. Dobbiamo essere capaci di stare bene anche con noi stessi, fare l'eremita, che rinuncia a sé.

Matteo 16, 24; Marco 8, 34; Luca 9, 23: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso.”*

Noi abbiamo un Super-ego smisurato. Se non rinunciamo a noi stessi, tutte le pratiche non servono a niente, perché restiamo a livello umano. Noi dobbiamo tendere al livello divino. Da “io” passiamo a “Dio”.

Le persone confuse mettono al centro se stesse.

Alle persone, che hanno problemi, Gesù parla d'Amore e dà la chiave per risolverli. Il Vangelo è la Buona Notizia di un Dio, che ci ama.

Parliamo spesso di Albero Genealogico, ma qual è la nostra radice?

Luca 3, 23-28: “Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.”

Nell'Albero Genealogico di Gesù ci sono Caino e Set. Noè è discendente di Set, colui che viene dal profondo.

Caino è colui che domina il visibile.

Chi ha dominato il visibile, è annegato.

Chi viene dal profondo, passa.

Noi siamo discendenti di *Set, figlio di Adamo, figlio di Dio*. Ecco le nostre radici: noi siamo figli di Dio.

L'incontro con Gesù ci porta alle nostre radici prime: Dio.

Noi siamo figli di Dio, al di là del Battesimo, dove c'è la voce che dice: “*Mio figlio sei tu; oggi, ti ho generato.*”

Anche i non battezzati sono figli di Dio.

Dobbiamo guarire il nostro Albero Genealogico. Noi possiamo chiudere il cerchio, partendo da una sicurezza: siamo figli di Dio e possiamo sistemare il nostro Albero Genealogico.

I parassiti, vampiri energetici, ci tolgono le forze, ma ci spingono ad essere migliori. Non possiamo deprimerci, incontrando i parassiti, che ci tolgono gioia, energia, forza, Amore.. Possiamo diventare vampiri, ma vogliamo essere migliori.

Se non educiamo il nostro corpo, le passioni diventano un incubo.

Dobbiamo cercare Dio, al di sopra del bene e del male, senza lasciarci condizionare. “Uno” è il principale attributo di Dio.

Vedendo noi, le persone devono vedere Gesù.

Con Gesù stiamo bene e abbiamo bisogno della sua presenza, adesso.

E ti vengo a cercare! AMEN!